



Burcu Güçük, *The Bookseller*, İstanbul 2013

Haydar Ergülen

Presentazione di Ayşe Saraçgil

Università degli Studi di Firenze (<ayse.saracgil@unifi.it>)

Abstract:

The essay is a critical biography of the Turkish poet Haydar Ergülen, who came to prominence in the 1980s and his poetry, which is thought to have opened the movement *İkinci yeni* (Second New). In the 1950s this new poetics revolutionized Turkish poetry as it had been established during the first decades of the Republican period. The analysis of four poems by Ergülen translated into Italian for the first time aims to present the poet and his work to an Italian audience.

Keywords: Aleviti, Haydar Ergülen, *İkinci yeni* (Second New), translation, Turkish poetry.

Haydar Ergülen è nato nel 1956 a Eskişehir, una città di provincia dell'Anatolia centrale lontana da Istanbul, capitale culturale ed economica del paese; profonde tracce del luogo natale riaffiorano nella sua vicenda biografica e nella sua scrittura. Nato in una famiglia alevita, rivendica con orgoglio l'appartenenza a questa minoranza religiosa. Gli aleviti sono seguaci di una concezione dell'Islam, nata e sviluppatasi in Anatolia, caratterizzata da forti tinte sciite, a cui si mescolano lasciti, dallo sciamanesimo allo zoroastrianesimo, delle antiche fedi asiatiche e mediorientali. Perseguitati e spesso massacrati per la loro eterodossia dialogante con quella dei Safavidi, eterni nemici degli ottomani sunniti, gli alevi sono stati i più convinti sostenitori del laicismo repubblicano e da sempre si sono contraddistinti per simpatie socialiste.

Fin da giovane Ergülen ha manifestato una spiccata inclinazione per la scrittura e per l'impegno civile: comincia a scrivere versi fin dall'infanzia, mentre durante gli anni liceali la sua aperta adesione al movimento giovanile di sinistra gli costa l'espulsione dalla scuola e il trasferimento in un liceo di Ankara. Alla fine della scuola superiore, è costretto a interrompere gli studi per aiutare la famiglia; riprende a studiare iscrivendosi al corso di sociologia del METU (Middle East Technical University), un'università organizzata sul modello dei campus americani, simile alla Berkeley per la sua atmosfera liberale, dove agli studenti, severamente selezionati, è offerta un'istruzione in lingua inglese, al livello delle

università più avanzate dell'Occidente. Nell'atmosfera liberale e rivoluzionaria del campus e dei corsi seguiti, le qualità intellettuali di Ergülen, già ampiamente nutrite dal suo amore per la lettura, si raffinano guadagnando sistematicità e, al contempo, le sue convinzioni rivoluzionarie trovano conferma; nel periodo universitario smette di scrivere poesia per cimentarsi nella prosa.

Laureatosi nel 1982, Ergülen si trasferisce a Istanbul, dove comincia a lavorare come autore di testi pubblicitari. Il lavoro nel settore della comunicazione e della pubblicità lo accomuna a esponenti della sua generazione che come lui si erano distinti per il talento e l'impegno letterario. Il golpe militare del 1980, nell'immediato, aveva condotto a una forte repressione, soprattutto dei movimenti di sinistra; il governo militare instauratosi dopo il golpe aveva iniziato a favorire una diffusa depoliticizzazione, accompagnata a livello economico da politiche liberiste. Il ridimensionamento del ruolo economico, sociale e culturale dello stato aveva determinato anche un diverso ruolo dei cittadini; da difensori delle sorti della nazione, carichi di doveri verso lo stato, diventavano individui liberi in quanto consumatori. Si spiega così la centralità assunta dalle nuove forme di comunicazione, le strategie di marketing e la promozione pubblicitaria. Ergülen fino al 2008, l'anno del suo pensionamento, si dedicherà alla scrittura per la pubblicità e, occasionalmente, terrà corsi di insegnamento presso l'Università "Anadolu".

Le sue poesie vengono pubblicate, a partire dal 1979, in molti importanti periodici letterari, come *Somut* (Concreto), *Felsefe Dergisi* (Rivista di filosofia), *Türk Dili* (Lingua turca), *Yusuçuk* (Piccolo Yusuf), *Yarın* (Domani), *Gösteri* (Dimostrazione), *Yasak Meyve* (Frutto proibito) e *Varlık* (L'esistenza). Ergülen, considerando fondamentale la creazione e il mantenimento di una comunità di poeti in costante rapporto dialettico, è un convinto sostenitore della funzione delle riviste poetiche. Ha infatti partecipato a importanti progetti di rivista (*Üç çiçek*, Tre fiori; *Şiir atı*, Cavallo della poesia; *Yazılıkaya*) e continua a essere disponibile per discussioni e letture di poesia pubbliche. Il suo primo libro di poesia, *Karşılık bulamamış sorular* (Domande che non hanno trovato le loro risposte) appare nel 1981, ad esso fanno seguito molti altri titoli¹. Non essendo esclusivamente poeta, anzi dimostrando molto interesse per le possibilità della prosa e soprattutto del *mescolamento* della prosa e della poesia, Ergülen scrive da sempre su quotidiani e riviste, attualmente ha una rubrica fissa sul più importante periodico di letteratura in Turchia, *Varlık* (L'esistenza).

Esordisce alla fine degli anni Settanta, un momento di svolta della poesia turca, quando si cominciano a registrare le prime forme di dissenso verso il realismo socialista, contraddistinto da un pesante conformismo in cui l'immaginario e i vocaboli di tutti i poeti sembravano identici. Sin dall'inizio Ergülen si è distinto da una parte per il modo in cui è stato segnato dall'atmosfera tesa, repressiva conseguente al golpe militare che aveva sconfitto il movimento socialista, dall'altra per una peculiare sensibilità associata a un indomabile *io*. La sua vita, come il titolo del suo primo libro di poesie, era piena di domande

inevase e la sua poesia sembrava scaturire dalla volontà di trovare risposte. Questa ricerca ha conferito ai suoi versi autenticità e unicità.

Non a caso la poesia di Ergülen dimostra una certa continuità con il filone detto İkinci yeni (Il Secondo Nuovo) che, a partire dagli anni Cinquanta, ha rivoluzionato la poesia turca con ricerche d'avanguardia, riflessioni filosofiche, con un astrattismo volto a elevare il livello intellettuale della poetica repubblicana, ancorata all'aspirazione nazionalistica di "reinventare" la poesia ricorrendo alle "ricchezze" del folklore. Negli anni Quaranta i poeti che formavano il movimento Garip (Lo strano, detto anche Birinci yeni: Primo Nuovo) avevano portato una salutare seppur breve ventata di freschezza e di autenticità grazie all'introduzione della lingua quotidiana. Sebbene prosegua la direzione degli esponenti dell'İkinci yeni, Ergülen è un importante rappresentante della poetica della metafora, peraltro senza indugi in riflessioni astrattamente raffinate, in ricerche formali d'avanguardia, così come non scriva poesie che abbiano come destinatario privilegiato il pubblico di massa. Per lui scrivere poesia equivale a vivere in intimità con le parole. Dichiarò di ravvisare un mistero nella poesia, il mistero connaturato alla ricerca di una verità. Per lui la poesia è un luogo dove essere al sicuro, un riparo per la propria umanità, un filtro tra la modernità e l'umanità, una possibilità per comprendere la necessità di accontentarsi, di non volere troppo.

Come nel 1997, quando aveva incontrato l'amata moglie, aveva dichiarato che avrebbe iniziato a scrivere una poesia ottimista, di "colore azzurro", di recente ha cominciato a presentarsi sulla quarta di copertina dei suoi libri solo con "Nato a Eskişehir nel 1956. Laureato in Sociologia presso il METU. Padre di Nar". Nar, nata nel 2007, ha portato nella vita di Ergülen un senso di compiutezza, visibile nelle sue ultime poesie e nei suoi ultimi interventi.

Note

¹ *Sokak prensesi* (1990; La principessa di strada), *Sırat şiirleri* (1991; Poesie dal ponte di Hırat), *Eskiden terzi* (1995; Una volta sarto), *Kabareden emekli bir kızkardeş* (1996; Una sorella pensionata dal Cabaret), *Kırk şiir ve bir* (1997; Quaranta poesie e una), *Karton valiz* (1999; Valigia di cartone), *Hafıza* (1999; La memoria), *Ölüm bir skandal* (2000; La morte è uno scandalo), *Toplu şiirleri: Nar/1. Cilt* (2000; Poesie raccolte: Nar/I volume), *Toplu şiirleri: Hafız ve Semander* (2002; Poesie raccolte: Hafız e Semander/vol. II), *Keder gibi ödünc* (2005; Preso a prestito come tristezza), *Yağmur Cemi* (2006; Rituale di unione Pioggia), *Üzgün kediler gazeli* (2007; Ghazal dei gatti tristi). Le informazioni contenute nella presentazione del poeta derivano da Sıddık Akbayır (2010), *Şiir adımlı bir yolcu. Haydar Ergülen* (Un viandante dai passi di poesia. Haydar Ergülen), İstanbul, Ferfir.